

# **PROGETTO**

## **INTERNAZIONALIZZAZIONE:**

### **CHINA-LES**

Nell'ambito dell'iniziativa di Internazionalizzazione promossa dalla Cabina di Regia della Rete nazionale dei Licei Economico Sociali, diretta dal DS Luca Azzollini, il Liceo Vittoria Colonna ha aderito con entusiasmo e favore al progetto "CHINA-LES", un percorso strutturato di avvicinamento alla Lingua e alla Cultura cinese, con la partecipazione a uno scambio culturale nell'ottica della conoscenza reciproca di stili di vita culturalmente significativi e mondi economicamente all'avanguardia.

Il Liceo Vittoria Colonna, dopo aver coordinato presso l'Aula Magna in data 4 ottobre 2017 - in proficua collaborazione con il Miur DG degli Ordinamenti e con l'USR Lazio e alla presenza del Direttore Generale dott. Gildo De Angelis - un costruttivo momento di riflessione e confronto propedeutico all'attivazione dello scambio culturale in rete, ha dato assoluta disponibilità di risorsa professionale nella gestione organizzativa del viaggio del primo soggiorno culturale in Cina della rete LES. Punto di forza del presente progetto anche per la loro valenza socio-culturale, infatti, sono gli scambi culturali, che acquisiscono un *plus* valore all'interno dell'Offerta Formativa del LES, in quanto si configurano come utile strumento anche per il superamento di stereotipi e pregiudizi nei confronti di soggetti appartenenti a culture "altre" e concorrono a promuovere un sano

spirito di cooperazione indispensabile per una civile convivenza interculturale e una cittadinanza globale, come l'esperienza stessa ha corroborato.

Dopo oltre dieci lunghe ore di volo, atterrati il 10 aprile 2018 all'aeroporto di Nanchino nella Repubblica popolare cinese, inizia il vero grande viaggio. Le due studentesse Alessia S. e Anna B., prima di incontrare la famiglia che le avrebbe ospitate, erano preoccupate e in ansia, benché riuscissero a mascherare questo stato d'animo. Non erano mai state in Cina e non erano giammai state ospiti di una famiglia 'sconosciuta': non sapevano che cosa le avrebbe attese! Non appena siamo arrivati alla Nanjing Ninghai High School, Istituto cinese partner dello scambio, l'atmosfera era molto accogliente, come se ci volessero far sentire a casa. La loro famiglia ospitante è stata molto gentile e, sebbene né i genitori né i figli parlassero fluentemente l'inglese, non è mancata una comunicazione attenta.

Al mattino la sveglia suonava alle ore 5.30, per avere 'comodamente' tempo di prepararsi e giungere a scuola entro le ore 7.00, inizio delle lezioni. Già a colazione era possibile notare costumi e abitudini differenti: degustazione di piatti salati (quali ravioli, zuppe di carne e/o di pesce, etc.) e, soprattutto, 'ad oltranza'. Infatti, quando finisce il cibo nel piatto, l'Ospite è pronto a metterne altro o fare cenno di prenderne dell'altro, altrimenti in qualità di Ospitante si sente offeso e l'Ospitato è considerato alla stregua di un maleducato. Terminato il rituale della colazione, in marcia lungo le strade in direzione della scuola, invece, si poteva osservare chiaramente la giungla dei veicoli: automobili e motorini sorpassano sia a destra sia a sinistra (a volte anche contemporaneamente), i caschi per i motociclisti non esistono e il pedone sulle strisce non ha in assoluto la precedenza! Finalmente si arrivava a scuola: ad attendere all'ingresso dell'Istituto due file di studenti, che applaudivano ogni volta che uno studente italiano entrava. Una cosa un

po' esagerata (forse!), ma comunque piacevole e divertente. Durante il soggiorno è stata data la possibilità di frequentare corsi di calligrafia (quale approccio alla scrittura dei caratteri cinesi con il pennello), di arte (per la riproduzione dello stesso soggetto con una precisione matematica, senza spazio per reinterpretazioni o emozioni), di musica, di Tai Chi; inoltre, quotidianamente (dalle ore 9.10 alle ore 9.25) vi è l'appuntamento fisso nella palestra all'aperto per tutti gli studenti con esercizi fisici di risveglio muscolare sulle note dell'inno nazionale. È evidente che l'organizzazione della vita scolastica è alquanto diversa dalla nostra, non soltanto per la scansione temporale che la rende per così dire 'interminabile' (inizio delle lezioni alle ore 7.00, pausa pranzo alle ore 11.30, termine delle attività alle ore 21.00, etc.): le lezioni e le attività didattiche si articolano in sei giorni a settimana (dal lunedì al sabato), mentre la domenica si tengono i corsi di recupero; oltre a ciò, se una festività anche nazionale cade durante la settimana, il giorno di lezione non svolto è recuperato la domenica. Tale sistema ha non irrilevanti ricadute anche in termini di organizzazione della vita sociale: le amicizie sono coltivate soprattutto, se non esclusivamente, all'interno della scuola. La vita dello studente cinese, pur essendo strettamente interconnessa alla realtà scolastica, appare agli occhi di un osservatore italiano sorprendentemente normale e 'spensierata'.

La città, comunque, nonostante l'inquinamento e lo smog che rendono l'aria irrespirabile, offriva nel 'tempo libero' occasione di ammirare e apprezzare strutture moderne integrate in contesti urbani con tradizionali costruzioni antiche nel centro storico.

Più di Nanchino Shanghai, seconda meta del viaggio in Cina, affascina per gli imponenti grattacieli di forme diverse, che all'imbrunire si tingono di vivaci colori, e per il meraviglioso mercato immerso nei tradizionali odori e tra le tipiche costruzioni a pagoda, al cui interno il viandante dimentica di essere in una delle città più moderne del mondo. Ogni

costruzione ha la forma di una tradizionale struttura cinese con i tipici colori nero, rosso e oro. Anche i negozi espongono solo tipici prodotti dell'immaginario cinese (stoffe in seta, tradizionali abiti cinesi, tè, creme di bellezza, etc.). Successiva tappa è stata Suzhou: dopo aver visitato i suoi bellissimi giardini, è stato possibile apprezzare un'atmosfera di pace e di tranquillità, molto lontana dal caos delle grandi e popolose città della Cina. *The last but not the least*, Zhenjiang con il grande tempio di Jishang, un luogo dall'aria magica e surreale.

Durante l'intero viaggio, che ha permesso di conoscere un Paese in espansione, non sono mancate occasioni del quotidiano che hanno permesso di cogliere le macroscopiche differenze che distinguono la Cina dall'Italia: in particolare, gli studenti in divisa, la disciplina e il rispetto delle regole nell'ambiente di lavoro nonché l'efficienza organizzativa, come se frutto di un 'ferreo addestramento'. E ancora l'enorme attenzione alla natura in grandi zone di verde, anche se circondate da palazzi a volte moderni a volte fatiscenti.

Ogni azione di questa singolare esperienza, anche nei momenti didattici e/o relazionali più 'distanti' dal nostro vivere, è stato prezioso strumento di osservazione e riflessione: un *workshop* della cultura cinese, rimasta intatta nel tempo seppur in un Paese influenzato dal rapido sviluppo a livello tecnologico. Una cultura in assoluta molto diversa dall'Occidente, ma il cui contatto non può non scuotere le menti, anche più conservative, a farne tesoro per crescere e superare pregiudizi!

In qualità di docente, di fronte ai continui cambiamenti che stanno avvenendo nella relazione insegnamento/apprendimento, credo che non si possa 'non uscire' dalla classe in ogni modo possibile. Lo stato dell'istruzione soffre - paradossalmente - dell'accesso a tutti i tipi di tecnologia: il mondo è disponibile 24h/7g/365 giorni all'anno. Non si può essere spaventati: occorre un profondo impegno all'istruzione!

Non da ultimo non si può restare indifferenti ad azioni dirette al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze di cittadinanza globale: *skills* trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di promozione della cittadinanza globale, al fine di formare cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente. Durante il soggiorno è stato possibile confrontarsi e riflettere su alcune aree tematiche di intervento delle scuole: educazione alimentare, cibo e territorio; benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport; educazione ambientale; cittadinanza economica; civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva.

D'altra parte il sistema educativo che integra stabilmente l'educazione alla cittadinanza globale nella didattica quotidiana è spesso trattato come un 'lusso' che non ci si può permettere in tempi di contrazione economica e di crisi sociale. E il mancato investimento in questo tipo di educazione è stata forse una delle cause per cui ci si è trovati impreparati ad affrontare la crisi e a interpretare le dinamiche globali per trovare le opportune soluzioni. Sebbene la nozione di cittadinanza globale acquisti sfumature differenti nei diversi Paesi del mondo, riflettendo quindi diversità politiche, storiche, culturali, si può dire che il concetto di cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza di ciascuno a una comunità ampia, all'intera umanità ovvero al pianeta terra. E ancora la cittadinanza globale si basa sul concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale e presuppone un comportamento sostenibile, empatico e solidale.

Pertanto, in questa era - tecnologicamente avanzata ma spesso nelle relazioni anacronistica - non si possono trascurare o peggio ignorare le competenze che l'educazione alla cittadinanza globale punta a sviluppare.

Un cittadino del mondo deve sapere relazionarsi, decentrarsi ed essere in grado di de-colonizzare il suo modo di pensare, di "muoversi" dal locale all'universale sviluppando

una dimensione olistica. Il cittadino del mondo deve sapere cogliere l'interdipendenza e pensare in modo critico, sapere immaginare e progettare, nonché agire in modo responsabile per il bene comune.

Sulla base anche di queste ultime osservazioni, simili occasioni di didattica fuori dall'aula assumono un valore esponenziale di gran lunga superiore alla tradizionale lezione per quanto innovativa e animata da sano spirito di insegnamento: ciascuno, nel proprio ruolo e con i propri compiti, ha il dovere di mettere a frutto nell'interesse di tutti l'apprendimento!

Per quanto sopra evidenziato e per quanto da sopra discende, è senza meno doveroso ringraziare la Cabina di Regia della Rete nazionale dei Licei Economico Sociali, e in particolare l'attenzione, l'impegno e la professionalità profusi da colui che ha diretto nel primo triennio i suoi lavori: il DS Luca Azzollini.

*Il Referente*

*f.to prof. Enrico Montaperto*